

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di **www.marcomgmichelini.it** è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website www.marcomgmichelini.it is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

Pieraccio Tebaldi

Appartenente a una ricca famiglia di antica nobiltà, nacque a Firenze sul finire del Duecento (1285 circa). Nel 1315 combatté nella battaglia di Montecatini, come soldato a cavallo del sesto di San Piero Scheraggio, tra le file dei guelfi fiorentini e lucchesi, che vennero sconfitti dai pisani comandati da Ugucione della Fagiola, e fu fatto prigioniero. Da quel momento, visse fuori Firenze, a Lucca, in Romagna, specialmente a Faenza. Nel 1328 fu castellano a Montopoli, per conto di Filippo di Saggineto, vicario in Firenze del duca Carlo di Calabria. Nel 1344 si pose dalla parte dei Bolognesi contro il cardinale Bertrando del Poggetto, legato di papa Giovanni XXII¹, e nel 1336 simpatizzò con i componenti della Lega anti-veronese contro Mastino II della Scala². Nel 1348, l'anno della pestilenza, era ancora vivo: morì probabilmente alcuni anni dopo (tra il 1350 e il 1353).

Di lui ci restano 43 sonetti, alcuni già caudati: in essi – toltine alcuni politici, di corrispondenza e vari (uno sulle regole metriche del sonetto, due sulla natura d'amore, e infine uno ch'è il solito compianto in morte di Dante) – canta la passione della donna, del danaro e del gioco; impreca contro la seconda moglie e celebra la prima con affettuoso rimpianto); riflette sulla sorte, sull'infelicità e sui costumi degli uomini; e infine, ormai ravvedutosi, si confessa, prega, spera, istruisce e consiglia. Attraverso questi componimenti ci vengo dunque descritti il suo carattere morale e la sua vita: trascorsa in modo dissoluto e gaudente fino oltre la maturità, e volta poi, nella vecchiaia, alla cura

¹ I cittadini bolognesi, vessati dalle angherie della truppa pontificia e malcontenti dell'eccessivo fiscalismo del legato pontificio, gli si rivoltarono contro il 17 marzo 1334 e lo assediaron nel castello di Porta Galliera, approfittando dell'assenza delle truppe pontificie, attirate fuori dalla città dal marchese d'Este. L'assedio durò circa 10 giorni ed avvenne senza l'uso di armi, ma obbligò gli occupanti del castello ad una resa incondizionata. Solamente grazie alla mediazione di Firenze, che inviò trecento cavalieri e quattro ambasciatori, Bertrando poté lasciare la città emiliana evitando il linciaggio (28 marzo) e fare rientro ad Avignone.

² Nella prima parte del suo regno, Mastino II, abbandonando la politica di pace del padre, Alboino della Scala, riuscì a conquistare Brescia (1332), Parma (1335) e Lucca (1335). Tale politica di conquista portò alla creazione di una Lega anti-veronese, composta da tutte le potenze locali del periodo (Firenze, Siena, Bologna, Perugia e Venezia). Il primo anno di guerra Mastino II riuscì a resistere, ma dal 1336 in poi, la Lega si allargò con Azzone Visconti Signore di Milano, gli Este di Ferrara, i Gonzaga di Mantova e lo Stato della Chiesa. Sconfitto e circondato dalla Lega anti-veronese, Mastino II non poté altro che chiedere trattative per la pace, con l'intermediazione dell'imperatore Luigi IV di Baviera. I suoi territori furono ristretti a Verona e Vicenza, mentre il resto del territorio fu spartito tra i vincitori.

dell'anima e a Dio. Il Tebaldi non sa dominare l'esperienza autobiografica e scrive senza una vera ispirazione poetica: la lingua è rozza, il verso è duro e scomposto, lo stile è misero e grossolano, ma nonostante ciò, qua e là, si possono intravedere tratti di vivacità e di energia, che fanno di lui un continuatore del gusto dell'Angiolieri. «Con tale eclettismo di limitata energia espressiva annuncia e rappresenta bene la media della minor rimeria trecentesca, mescolante spunti stilnovistici, giocosi, d'occasione e soprattutto gnomici, anche fuori di Toscana»³.

³ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 449.

Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".